

Le attività musicali

Il Fondo Unico per lo spettacolo nel settore della musica

Escludendo lo stanziamento per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, analizzato in un altro capitolo, le attività musicali nel 2006 hanno beneficiato del 14,6% sul FUS totale.

Nelle pagine che seguono sono analizzate, nel dettaglio ed in forma aggregata, le singole attività finanziate in ambito musicale dal fondo.

Nella prima parte sono esposti i criteri di finanziamento al settore definiti dalla legge e dai regolamenti attuativi. Nel secondo capitolo sono analizzati i dati (il finanziamento statale, il tasso d'inflazione, la spesa del pubblico, l'occupazione) che descrivono il contesto nel quale il settore della musica opera.

Nella terza parte vengono confrontati i dati relativi ad ogni singolo comparto finanziato mettendo in relazione i valori¹ del biennio 2005-2006 e le relative variazioni percentuali.

Un paragrafo a parte è dedicato all'esposizione dei fondi destinati agli enti di promozione ed alla Biennale di Venezia – sezione musica.

Fondamento normativo

Il settore Musica ha come fondamento normativo la legge n. 800 del 14/08/1967, emanata nel tentativo di conferire al comparto un ordinamento unitario che ne disciplinasse l'organizzazione, la funzionalità e i criteri di assegnazione delle sovvenzioni.

Vari provvedimenti successivi, anche di tipo straordinario, hanno integrato e/o modificato i criteri ed i meccanismi di assegnazione dei contributi, pur nel quadro della legge fondamentale del settore.

Box 1. Normativa vigente per le attività musicali

D.M. 6 aprile 2006

Recante modalità per la determinazione della base quantitativa dei contributi per la musica

D.M. 21 dicembre 2005

Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza agli stanziamenti del Fondo Unico dello Spettacolo, di cui alla Legge 30 aprile 1985, n.163.

Legge 17 aprile 2003 n.82, e Testo coordinato

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo.

Circolare 11 novembre 1989 n.4, e successive modifiche e integrazioni

Promozione dello spettacolo italiano all'estero.

Legge 14 novembre 1979, n. 589

Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche

Legge 14 agosto 1967, n. 800

Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali

A disciplinare il sostegno pubblico a favore della musica, nel 2006 è entrato in vigore il Decreto Ministeriale 21 dicembre 2005 recante "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo Unico dello Spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1965, n. 163".

Essenziali innovazioni poste dal citato decreto consistono nella modifica dal 2007, del termine di presentazione per le richieste di contributo, anticipandolo dal 31 dicembre al 31 ottobre dell'anno precedente il periodo per il quale si richiede la sovvenzione, e nel rendere obbligatorio l'utilizzo del mezzo informatico e della modulistica on-line, predisposta dall'Amministrazione, per la presentazione delle domande stesse.

¹ Per il dettaglio delle istituzioni finanziate in ogni settore si rimanda alla documentazione allegata che espone i dati per ogni singolo finanziamento nel triennio 2004-2006.

I criteri di assegnazione dei contributi

Il contributo per le attività musicali² è correlato alle voci di costo, previste nel progetto artistico e nel preventivo finanziario, e riconosciute ammissibili secondo la valutazione quantitativa e qualitativa espressa dalla Commissione consultiva per la musica.

Nella valutazione dei programmi di attività, possono essere considerate le coproduzioni, con apporti artistici e finanziari, sia tra soggetti nazionali sia con Paesi appartenenti all'Unione europea.

La tabella 1 consente una lettura immediata dei parametri quantitativi (i costi valutabili in funzione della tipologia di attività) e qualitativi³ che costituiscono i criteri di assegnazione dei contributi.

Tabella 1. Quadro riassuntivo dei criteri di assegnazione dei contributi per la musica

Settore	Parametro quantitativo	Parametro qualitativo
Attività lirica, ICO, produzione concertistica e corale	Sono valutabili i costi concernenti la produzione e l'ospitalità: • per l'attività di produzione, i costi riguardano gli oneri predenziali ed assistenziali complessivamente versati nonché i costi sostenuti per le strutture tecnico-organizzative; • per l'ospitalità, i costi riguardano l'utilizzo di soggetti musicali per i quali sono previsti compensi a percentuale sugli incassi o fissi.	• direzione artistica; • stabilità pluriennale e regolarità gestionale-amministrativa dell'organismo; • continuità del nucleo artistico; • committenza di nuove opere; • spazio riservato al repertorio contemporaneo, con particolare riferimento a quello italiano e di Paesi dell'Unione europea • esecuzione di opere non rappresentate localmente da oltre trenta anni; • innovazione del linguaggio, delle tecniche di composizione ed esecuzione; • coproduzione tra organismi musicali nazionali ed internazionali; • promozione della musica italiana contemporanea, anche con riferimento alla sperimentazione di nuovi linguaggi musicali; • creazione di rapporti con le scuole e le università, attuando momenti di informazione e preparazione all'evento, idonei a favorire l'accrescimento della cultura musicale; • adeguatezza del numero di prove programmate.
Attività concertistica e corale	Sono valutabili i costi relativi ai compensi lordi corrisposti a complessi ed artisti impiegati. Per le attività corali sono inoltre considerate le spese di viaggio e soggiorno.	
Attività di informazione, diffusione e incremento della cultura musicale	Sono valutabili i costi concernenti l'attività istituzionale	
Rassegne e festival	Sono valutabili i costi riguardanti la produzione, l'ospitalità, la promozione e la pubblicità.	
Complessi bandistici	Sono considerate le spese d'impianto e funzionamento.	
Perfezionamento professionale e concorsi	I costi presi in considerazione sono quelli riferiti rispettivamente ai docenti e ai membri delle giurie.	

Fonte: D.M. 21 dicembre 2005

La sovvenzione statale è corrisposta per le rappresentazioni alle quali chiunque può accedere con l'acquisto di biglietto di ingresso; fanno eccezione le attività corali, i concerti d'organo e le attività musicali, svolte in chiese, in edifici scolastici e nei luoghi di valore storico-artistico, entro il limite del 10% dell'intera attività, che possono ricevere il contributo statale anche se è previsto l'ingresso gratuito.

² Sotto la voce Attività Musicali sono compresi: i teatri di tradizione, le Istituzioni Concertistiche-Orchestrale (ICO), la lirica ordinaria, le attività concertistiche e corali, la promozione della musica e il perfezionamento musicale, i complessi bandistici ed i progetti speciali.

³ La valutazione qualitativa può determinare la variazione in aumento fino al doppio, o, in caso contrario, in diminuzione fino all'azzeramento dei costi ammessi in base al parametro quantitativo.

Ai fini dell'erogazione del saldo, i soggetti beneficiari⁴ del contributo devono presentare una dichiarazione, con cui viene autocertificata la corrispondenza dei dati indicati con quelli di bilancio, e nella quale sono riportati:

- rendiconto finanziario relativo all'attività sovvenzionata;
- dettagliata relazione artistica relativa all'attività svolta, con indicazione del numero delle giornate di spettacolo;
- il numero delle prove per ciascun spettacolo;
- il personale stabilmente impiegato;
- il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e, per le attività liriche, le dichiarazioni dei terzi responsabili delle posizioni previdenziali e assistenziali di singoli complessi, recanti numero e somme versate a favore dei singoli nominativi per la manifestazione sovvenzionata.

Il contesto di riferimento

Nei paragrafi successivi sono analizzate nel dettaglio le dinamiche del finanziamento statale, della spesa del pubblico e della fruizione di spettacoli musicali, dell'occupazione ed, infine, si proporranno al lettore una serie di indicatori, al fine di offrire un quadro sintetico dei principali aggregati di contesto per il settore delle attività musicali.

Per operare dei confronti inter-temporali e dare un quadro d'insieme sia delle politiche culturali del Ministero che delle dinamiche di settore, sono stati utilizzati dati, relativi anche ad anni precedenti, frutto del lavoro di elaborazione compiuto dall'Osservatorio dello Spettacolo nella redazione delle passate edizioni della Relazione al FUS o di altre ricerche sempre inerenti lo spettacolo.

Il sostegno statale

Nel settore musicale, oltre alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali assegna contributi ai teatri di tradizione, alle istituzioni concertistico orchestrali, alle attività liriche ordinarie, ad associazioni e soggetti musicali, per i festival, per attività di promozione della musica e attività di perfezionamento professionale, ai complessi bandistici.

La tabella 2 fornisce il quadro completo delle attività e dei soggetti che hanno beneficiato dei contributi statali. L'assegnazione complessiva di 62.509.596 euro, a valere sul FUS 2006, destinata al settore della musica, risulta pari al -3,5% rispetto alle risorse assegnate l'anno precedente. Aumenta, invece, sensibilmente il contributo medio erogato (+94%) in seguito alla riduzione delle istituzioni finanziate, prevalentemente dovuta al notevole calo del numero dei complessi bandistici sovvenzionati nel 2006.

Dalla lettura dei dati, si nota che le assegnazioni, nel 2006, sono diminuite per quasi tutti i comparti con variazioni negative comprese tra -1,8% del contributo alle ICO al -44,3% della sovvenzione per le tournées all'estero⁵. Hanno invece registrato un aumento solo i progetti speciali (compresi quelli proposti dall'Amministrazione) con il +103,6%.

Nella parte finale della tabella è stata realizzata la distinzione tra i fondi provenienti dal FUS e quelli extra Fus, che nel 2006 si sono ridotti del 92,1%.

⁴ I soggetti beneficiari possono essere sottoposti a controlli da parte dell'amministrazione che procede a verifiche amministrativo-contabili, anche a campione, al fine di accertare la regolarità dei bilanci e degli altri atti relativi all'attività musicale sovvenzionata.

⁵ Si precisa che nel caso dell'estero i soggetti finanziati nel 2006 sono in realtà 17, mentre il 28 indicato in tabella è il numero dei contributi assegnati, in quanto alcuni soggetti hanno ricevuto più sovvenzioni per diverse tournées.

Tabella 2. Beneficiari, contributi e contributo medio per settore di attività, anni 2005-2006 (v.a. e var. %)

Attività	Beneficiari			Contributi			Contributo medio		
	2005	2006	var.%	2005	2006	var.%	2005	2006	var.%
Teatri di tradizione	26	27	3,8	16.345.000	15.911.000	-2,7	628.654	589.296	-6,3
Istituzioni Concertistico-Orchestrale	13	13	-	14.790.765	14.525.000	-1,8	1.137.751	1.117.308	-1,8
Lirica Ordinaria	29	30	3,4	3.322.000	2.968.000	-10,7	114.552	98.933	-13,6
Attività Concertistiche e Corali	201	162	-19,4	16.258.000	14.000.500	-13,9	80.886	86.423	6,8
Festival	68	57	-16,2	8.837.000	7.974.000	-9,8	129.956	139.895	7,6
Concorsi	36	31	-13,9	1.074.000	865.000	-19,5	29.833	27.903	-6,5
Corsi	35	26	-25,7	1.550.000	1.207.000	-22,1	44.286	46.423	4,8
Attività promozionali	30	27	-10,0	772.000	619.000	-19,8	25.733	22.926	-10,9
Complessi bandistici	1.193	421	-64,7	674.801	407.796	-39,6	566	969	71,2
Subtotale	1.631	794	-51,3	63.623.566	58.477.296	-8,1	39.009	73.649	88,8
Enti di promozione	5	5	-	2.530.000	2.302.300	-9,0	506.000	460.460	-9,0
Progetti Speciali	4	4	-	275.000	560.000	103,6	68.750	140.000	103,6
Attività all'estero	39	28	-28,2	1.516.000	845.000	-44,3	38.872	30.179	-22,4
Biennale di Venezia	1	1	-	654.000	625.000	-4,4	654.000	625.000	-4,4
Totale	1.680	832	-50,5	68.598.566	62.809.596	-8,4	40.832	75.492	84,9
<i>Di cui: Fondi FUS</i>	1.671	831	-50,3	64.784.566	62.509.596	-3,5	38.770	75.222	94,0
<i>Fondi straordinari</i>	9	1	-88,9	3.814.000	300.000	-92,1	423.778	300.000	-29,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Il pubblico della musica

Nella tabella che segue sono rappresentati i dati⁶ forniti dalla SIAE riguardo al numero di spettacoli musicali rappresentati, alle presenze (date dalla somma del numero di biglietti rilasciati e di abbonamenti) e alla "spesa al botteghino" sostenuta dal pubblico della musica.

Tabella 3. Spettacoli, biglietti venduti e spesa del pubblico nella musica 2005-2006

Regione	2005			2006			Var% 2005-2006		
	Spett.	Ingressi	Incassi	Spett.	Ingressi	Incassi	Spett.	Ingressi	Incassi
Piemonte	823	226.734	2.758.520,65	803	204.587	2.337.030,32	-2,43	-9,77	-15,28
Valle d'Aosta	33	4.336	30.062,34	39	3.561	27.610,50	18,18	-17,87	-8,16
Lombardia	1.843	508.436	7.112.426,77	1.880	660.648	6.607.978,42	2,01	29,94	-7,09
Liguria	382	81.296	489.887,75	357	88.990	628.187,49	-6,54	9,46	28,23
Nord Ovest	3.081	820.802	10.390.898	3.079	957.786	9.600.807	-0,06	16,69	-7,60
Veneto	1.762	244.163	3.700.347,87	1.080	195.154	2.262.932,09	-38,71	-20,07	-38,85
Friuli Venezia Giulia	356	60.221	905.003,84	316	63.636	990.873,15	-11,24	5,67	9,49
Trentino Alto Adige	475	69.564	887.916,38	541	82.217	999.436,12	13,89	18,19	12,56
Emilia Romagna	1.105	235.647	3.139.957,52	1.030	222.751	3.554.118,32	-6,79	-5,47	13,19
Nord Est	3.698	609.595	8.633.226	2.967	563.758	7.807.360	-19,77	-7,52	-9,57
Toscana	1.901	223.878	2.329.912,17	1.503	230.671	2.529.008,49	-20,94	3,03	8,55
Umbria	348	44.068	749.750,09	320	46.873	730.755,40	-8,05	6,37	-2,53
Marche	362	47.906	536.121,25	364	48.986	473.349,89	0,55	2,25	-11,71
Lazio	1.781	571.094	10.725.345,32	1.692	645.276	9.357.321,61	-5,00	12,99	-12,76
Centro	4.392	886.946	14.341.129	3.879	971.806	13.090.435	-11,68	9,57	-8,72
Abruzzo	402	47.342	420.555,36	387	54.409	359.247,53	-3,73	14,93	-14,58
Molise	61	4.067	24.359,24	36	5.146	25.923,70	-40,98	26,53	6,42
Campania	711	135.428	1.215.387,70	693	122.948	1.172.504,64	-2,53	-9,22	-3,53
Puglia	684	90.778	995.020,49	641	106.486	850.304,02	-6,29	17,30	-14,54
Basilicata	67	11.160	41.895,55	42	6.117	32.756,00	-37,31	-45,19	-21,82
Calabria	341	29.204	185.296,00	289	30.575	240.008,50	-15,25	4,69	29,53
Sud	2.266	317.979	2.882.514	2.088	325.681	2.680.744	-7,86	2,42	-7,00
Sicilia	979	158.714	1.285.406,02	975	135.360	951.893,14	-0,41	-14,71	-25,95
Sardegna	355	74.774	1.209.793,81	445	61.378	480.415,22	25,35	-17,92	-60,29
Isole	1.334	233.488	2.495.200	1.420	196.738	1.432.308	6,45	-15,74	-42,60
Totale	14.771	2.868.810	38.742.966,12	13.433	3.015.769	34.611.654,55	-9,06	5,12	-10,66

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

Nel settore in esame si manifesta una contrazione dell'offerta pari al -9,06%, a cui tuttavia corrisponde un lieve aumento (+5,12%) della domanda da parte del pubblico.

La lettura di questi dati, dunque, evidenzia che, nonostante sia diminuito il numero di spettacoli proposti, è aumentata, seppur leggermente, l'affluenza del pubblico.

⁶ I dati presenti nella tabella 3 corrispondono ai dati SIAE sugli spettacoli di "concerto classico".

Osservando ciò che è indicato per l'anno 2006, risulta che si sono tenuti più di 1.500 spettacoli musicali in Lombardia, in Toscana e nel Lazio. Altre regioni come Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania, Puglia e Sicilia hanno segnato un numero di esibizioni musicali compreso tra 641 e 1.080. Le aree con meno spettacoli sono state Valle D'Aosta (39), Molise (36) e Basilicata (42). Rispetto al 2005, si registrano diminuzioni più consistenti del numero di esibizioni, tra il 37%-41%, in Veneto, Molise e Basilicata.

Ad una più ampia offerta di manifestazioni musicali, solitamente corrisponde una maggiore presenza di pubblico, senza che questo indichi meccanicamente una relazione di causa effetto.

Per quanto riguarda la spesa sostenuta dal pubblico, nelle varie regioni, si deve tenere conto che l'importo può cambiare da un anno all'altro per una variazione delle presenze, del costo del biglietto o del numero di spettacoli proposti. È necessario, pertanto, considerare questi tre fattori per motivare il decremento o l'aumento delle quote che il pubblico in un anno destina ad un settore dello spettacolo, in questo caso alla musica.

Nella tabella seguente, i dati sono stati rielaborati per offrire una panoramica sui consumi di spettacoli di musica in ogni singola regione, rapportando la spesa del pubblico con la popolazione residente al 31 dicembre dello stesso anno e con il numero di biglietti venduti.

La rilevazione, effettuata su scala nazionale, mostra nel 2006 una diminuzione del costo medio del biglietto d'ingresso (-15,02%) e della spesa del pubblico per abitante (-11,10%) rispetto al 2005.

L'andamento dei due indicatori assume carattere eterogeneo se dal contesto generale si passa al dettaglio regionale; si registrano, infatti, scostamenti significativi tra le regioni.

Nel biennio 2005-2006, la spesa del pubblico per abitante nel Nord Ovest è aumentata solo in Liguria (+26,81%), mentre è diminuita in Piemonte (-15,51%), in Valle d'Aosta (-8,98%) e in Lombardia (-7,90%).

Nel Nord Est, la spesa media per abitante si è ridotta solo in Veneto (-39,34%), ed è cresciuta nelle altre tre regioni.

Nel Centro si rileva una variazione positiva, in Toscana (+7,90%), mentre al Sud il dato è in aumento per Molise (+6,77%) e Calabria (+29,84%).

Più rilevante è la riduzione della spesa per abitante in entrambe le Isole ed, infatti, in Sicilia si registra -26,01% e in Sardegna -60,42%.

Nel 2006, il Lazio è la regione con la maggiore spesa media a persona, 1,76 euro, per seguire spettacoli musicali, il Molise invece registra quella più bassa con 0,08 euro.

Nel Nord Est e al Centro, il costo medio per assistere a spettacoli teatrali, nel 2006, si è attestato a circa 13,50 euro. Al Nord Ovest il costo medio di un biglietto è sui 10 euro ed al Sud è un po' più basso (circa 8 euro), mentre al Centro scende al valore di 7 euro.

L'Emilia Romagna presenta il prezzo medio del biglietto più alto d'Italia per il 2006 attestandosi a quasi 16 euro, mentre in Molise si rileva l'importo medio più economico pari a 5 euro.

Tabella 4. Spesa del pubblico per abitante e prezzi medi per regione, anni 2005-2006

Regione	2005		2006		Var% 2005-2006	
	Spesa per abitante	Prezzi medi	Spesa per abitante	Prezzi medi	Spesa per abitante	Prezzi medi
Piemonte	0,64	12,17	0,54	11,42	-15,51	-6,11
Valle d'Aosta	0,24	6,93	0,22	7,75	-8,98	11,83
Lombardia	0,76	13,99	0,70	10,00	-7,90	-28,50
Liguria	0,31	6,03	0,39	7,06	26,81	17,14
Nord Ovest	0,67	12,66	0,62	10,02	-8,27	-20,82
Veneto	0,79	15,16	0,48	11,60	-39,34	-23,49
Friuli Venezia Giulia	0,75	15,03	0,82	15,57	9,17	3,61
Trentino Alto Adige	0,91	12,76	1,01	12,16	11,36	-4,76
Emilia Romagna	0,76	13,32	0,85	15,96	12,21	19,74
Nord Est	0,78	14,16	0,70	13,85	-10,29	-2,21
Toscana	0,65	10,41	0,70	10,96	7,90	5,35
Umbria	0,87	17,01	0,84	15,59	-3,54	-8,37
Marche	0,35	11,19	0,31	9,66	-12,29	-13,66
Lazio	2,04	18,78	1,76	14,50	-13,33	-22,78
Centro	1,28	16,17	1,16	13,47	-9,33	-16,69
Abruzzo	0,32	8,88	0,28	6,60	-14,97	-25,67
Molise	0,08	5,99	0,08	5,04	6,77	-15,89
Campania	0,21	8,97	0,20	9,54	-3,56	6,26
Puglia	0,24	10,96	0,21	7,99	-14,61	-27,15
Basilicata	0,07	3,75	0,06	5,35	-21,49	42,64
Calabria	0,09	6,34	0,12	7,85	29,84	23,72
Sud	0,20	9,07	0,19	8,23	-7,02	-9,20
Sicilia	0,26	8,10	0,19	7,03	-26,01	-13,17
Sardegna	0,73	16,18	0,29	7,83	-60,42	-51,62
Isole	0,37	10,69	0,21	7,28	-42,68	-31,87
Totale	0,66	13,50	0,59	11,48	-11,10	-15,02

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE

L'occupazione

Il presente paragrafo prende in esame i dati, forniti dall'ENPALS⁷ e riferiti all'occupazione nel settore della musica, sui gruppi di attività lavorative più strettamente pertinenti allo spettacolo.

Nella prima tabella, sono riportati il numero di lavoratori e le giornate di lavoro medie annue per ogni singola categoria di professione. Nel 2005, la musica occupava circa 51.608 addetti, dei quali 49.802 classificabili in gruppi professionali e 1.806 "senza categoria" in quanto hanno dichiarato in modo errato la professione di appartenenza.

La maggior parte dei lavoratori, com'era da attendersi, è concentrata nella categoria "Concertisti e orchestrali", stimati a 39.520 unità, di cui 31.786 uomini e 7.734 donne. Nonostante questa evidente disparità numerica tra i due generi, le giornate di lavorate sono in media poche (22 giorni) sia per i concertisti maschi sia per le femmine.

Analizzando le giornate lavorate medie annue, si nota l'ampio intervallo esistente tra i 15 giorni di lavoro in un anno del gruppo "attori" e le 219 giornate della categoria "impiegati".

⁷ Per la metodologia applicata all'analisi che segue in questo paragrafo ed in quello successivo si rimanda alle considerazioni generali della presente *Relazione*.

Tabella 5. Numero di lavoratori e giornate lavorate medie annue, per genere e gruppo professionale nella musica, anno 2005

Gruppo	lavoratori			giornate lavorate medie		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	39	36	75	149	127	138
attori	420	303	723	17	12	15
cantanti	2.691	3.255	5.946	28	21	24
concertisti e orchestrali	31.786	7.734	39.520	22	22	22
coreografi, ballerini e tescicorei	208	384	592	20	16	17
direttori di scena e di doppiaggio	23	18	41	68	56	63
direttori e maestri di orchestra	380	82	462	26	38	28
generici e figuranti	350	220	570	26	21	24
impiegati	237	440	677	202	228	219
registi e sceneggiatori	87	32	119	41	36	39
scenografi, arredatori e costumisti	24	87	111	52	47	48
tecnici, operatori e maestranze	541	365	906	99	84	93
truccatori e parrucchieri	14	46	60	36	29	31
Sub totale	36.800	13.002	49.802	25	30	27
Senza categoria	1.296	510	1.806	20	22	20
Totale	38.096	13.512	51.608	25	30	26

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Dal dato sulle retribuzioni medie, risulta che "amministratori" e "impiegati" percepiscono uno stipendio più consistente, rispettivamente con circa 62.874 euro e 51.556 euro all'anno.

Se invece consideriamo il reddito stimato, prendendo come base le giornate lavorative annue per raggruppamento⁸, emerge che sarebbero i "registi e sceneggiatori" ed i "direttori e maestri d'orchestra" meglio retribuiti con 119.826 euro e 84.266 euro l'anno.

Tabella 6. Retribuzione media annua e reddito annuo stimato, per genere e gruppo professionale nella musica, anno 2005

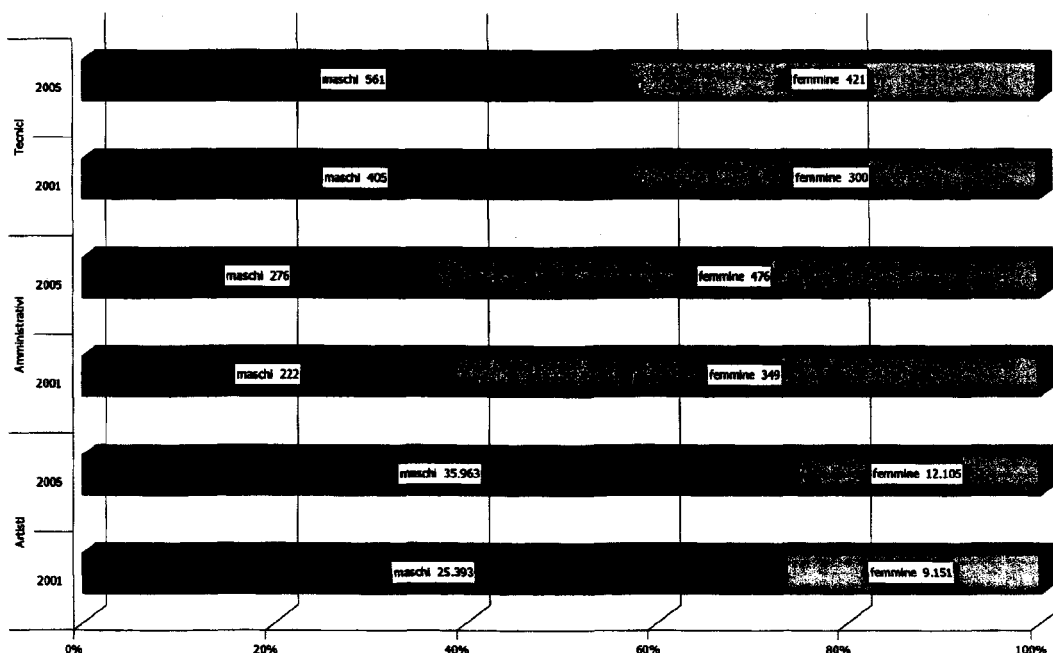
Gruppo	retribuzione media			reddito stimato annuo		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	33.616	94.569	62.874	27.069	89.356	54.494
attori	3.423	1.124	2.459	24.329	11.056	19.782
cantanti	3.777	1.877	2.737	15.944	10.985	13.633
concertisti e orchestrali	1.502	1.618	1.525	8.031	8.998	8.215
coreografi, ballerini e tescicorei	1.343	588	853	8.249	4.442	5.964
direttori di scena e di doppiaggio	21.217	6.286	14.662	37.275	13.378	27.896
direttori e maestri di orchestra	21.168	11.329	19.422	99.512	36.217	84.266
generici e figuranti	1.194	1.442	1.289	5.477	8.191	6.391
impiegati	44.234	55.500	51.556	57.065	63.248	61.255
registi e sceneggiatori	51.108	7.495	39.380	150.469	25.091	119.826
scenografi, arredatori e costumisti	12.303	15.631	14.911	28.165	39.996	37.208
tecnici, operatori e maestranze	18.102	5.634	13.079	21.923	8.074	16.894
truccatori e parrucchieri	4.661	12.403	10.596	15.444	51.207	41.374
Sub totale	2.581	4.045	2.963	12.347	16.201	13.491
Senza categoria	1.694	3.653	2.247	10.303	19.554	13.161
Totale	2.551	4.031	2.938	12.286	16.289	13.475

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Il grafico seguente elabora i dati, relativi al 2001 ed al 2005, suddivisi per genere e tipologia di attività: amministrativi, artisti e tecnici.

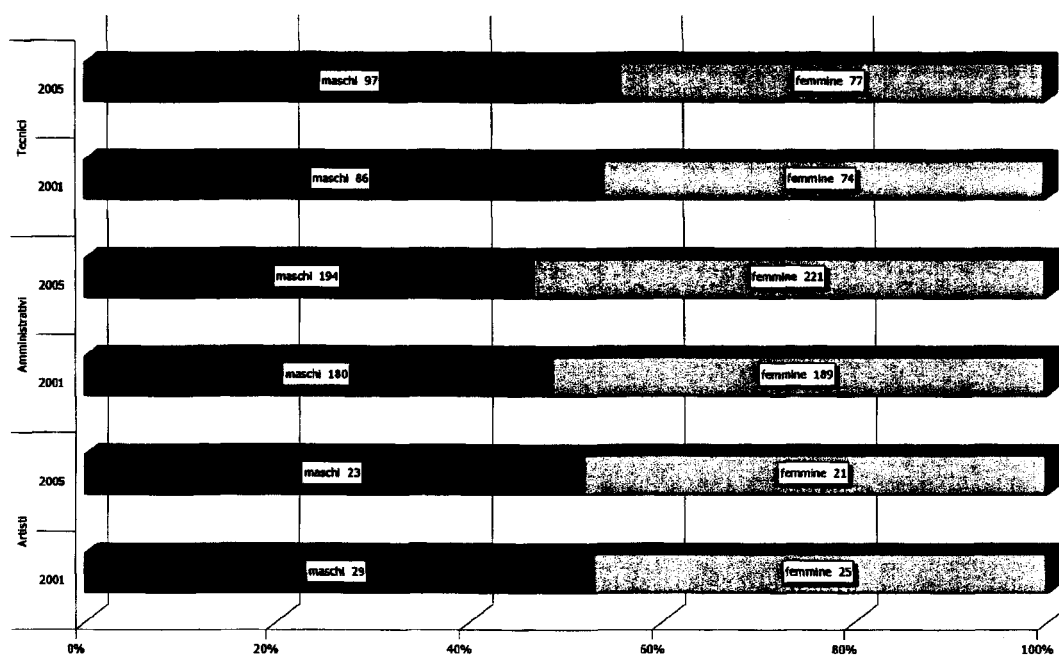
Nel 2005, aumenta il numero di lavoratori complessivi per le tre categorie professionali, rappresentate nel grafico 1, ma il genere maschile rimane numericamente maggiore rispetto alle donne, soprattutto per la forte presenza degli uomini tra le professioni artistiche

⁸ Si sono considerate 120 giornate lavorative annue per tutti i gruppi, ad eccezione degli impiegati per i quali i dati sono stati rielaborati sulla base di 260 giornate lavorative.

Grafico 1. Lavoratori per genere e tipologia d'attività nella musica, anni 2001-2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Il confronto con il 2001, nel grafico 2, mette in luce che l'incremento delle giornate lavorate riguarda i tecnici e gli amministrativi, mentre si riducono i giorni lavorativi degli artisti.

Grafico 2. Giornate lavorate medie annue per genere e tipologia d'attività nella musica, anni 2001-2005

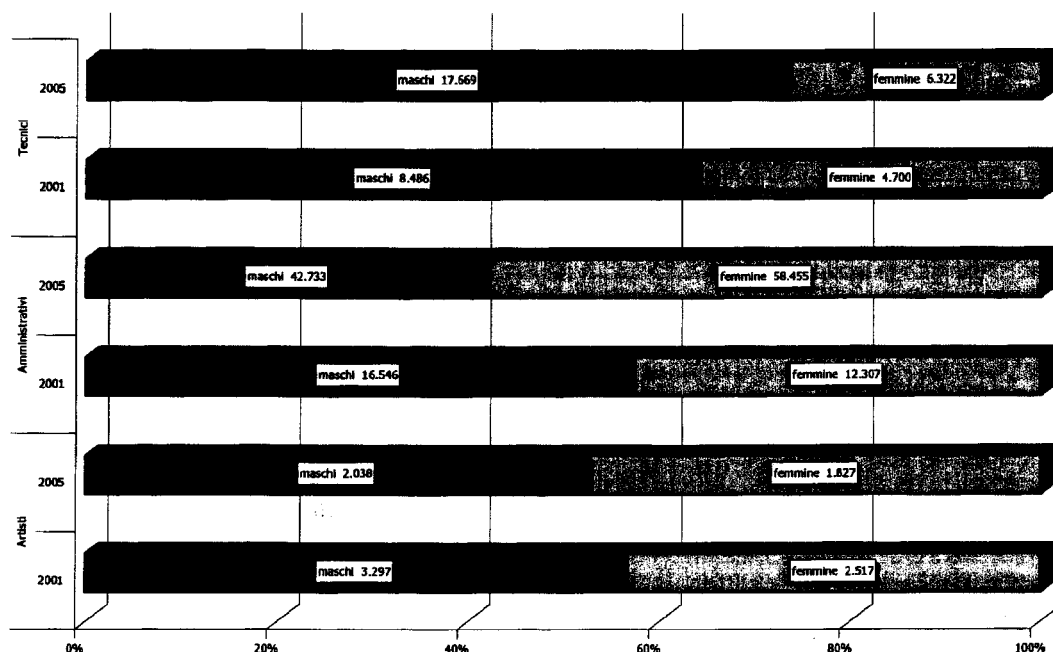
Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Dal grafico 3, si evince che, la retribuzione media annua delle professioni tecniche, nel 2005, risulta aumentata più del doppio per i maschi e del 35% per le donne.

Anche per gli amministrativi si registra un incremento dei compensi per entrambi i generi, ma la crescita degli stipendi, per le lavoratrici, risulta più incisivo tanto da portare le donne, nel 2005, a guadagnare più dei loro colleghi maschi, al contrario di quanto accadeva nel 2001.

Tra gli artisti, impiegati nella musica, si rileva, per il 2005, un decremento delle retribuzioni per femmine e maschi nonostante il reddito medio annuo fosse già molto basso nel 2001.

Grafico 3. Retribuzioni medie annue per genere e tipologia d'attività nella musica, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Le varie tipologie di attività lavorative sono collocate, secondo le coordinate "giornate lavorate medie annue" e "retribuzioni medie" annue, nell'area del grafico 4 che è stata suddivisa in quattro quadranti.

In alto a sinistra, tra chi riceve un reddito maggiore a 32.000 euro con un ridotto numero di giorni lavorativi, appaiono i "registi e sceneggiatori".

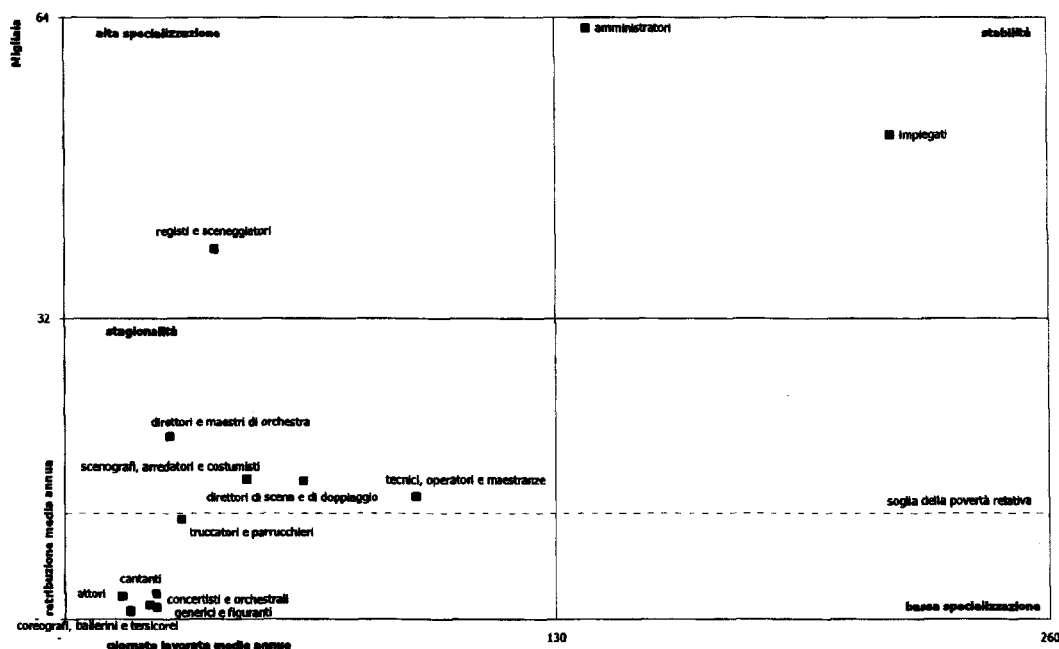
In alto a destra, nell'area della stabilità, tra chi percepisce un compenso elevato lavorando più di 130 giorni, ci sono "amministratori" e "impiegati".

In basso a sinistra, nell'area di reddito medio-basso e qualche mese di lavoro, sono concentrate la maggior parte delle categorie occupazionali, alcune delle quali si trovano sotto la "soglia di povertà relativa"⁹ calcolata dall'ISTAT per il 2005.

Nel quadrante di stipendio modesto per più di 130 giornate lavorative annue, non è presente nessun gruppo professionale.

⁹ Secondo l'ISTAT "la soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi. [...] La spesa media mensile per persona rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti e corrisponde, nel 2005, a 936,58 euro al mese", cifra che per 12 mensilità, equivale a 11.239 euro all'anno.

Grafico 4. Retribuzioni medie e giornate lavorate medie annue per gruppo di professioni nella musica, anno 2005



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Lo sviluppo della musica in Italia

Dalla lettura del grafico 5, che rappresenta l'evoluzione della quota FUS destinata alla musica dal 1985 al 2006, la comparazione tra il valore corrente (2006) ed il valore reale, ottenuto ponendo il 1985 come base di riferimento, registra una progressiva erosione del potere d'acquisto.

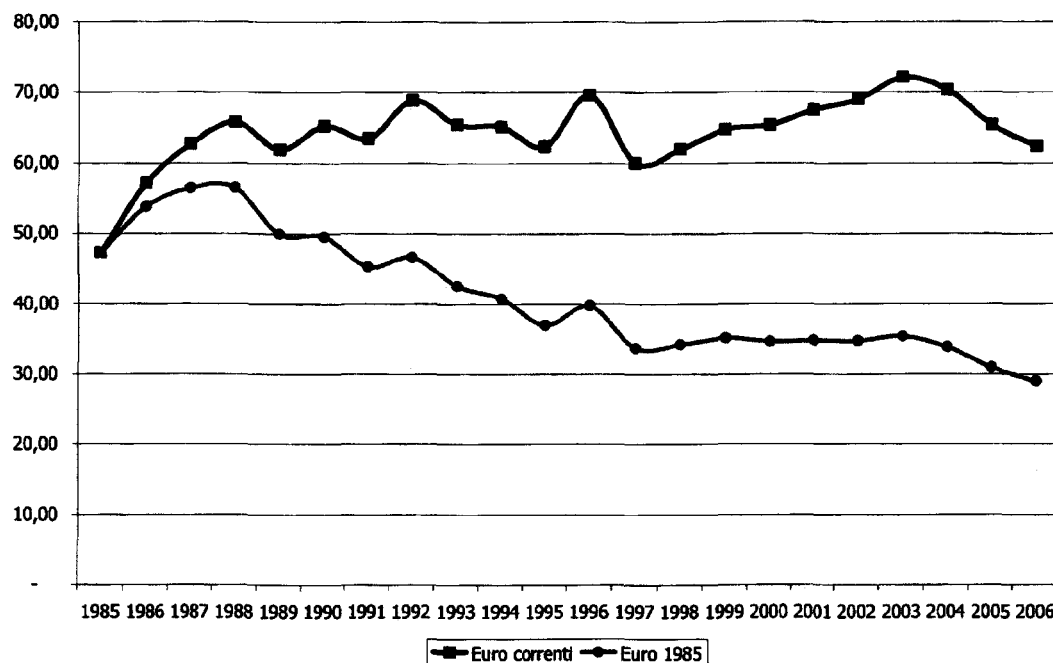
Da un punto di vista finanziario, nell'anno 2006, sono stati stanziati al settore 62,45 milioni¹⁰ di euro con una diminuzione del 4,5% sull'anno precedente ed una crescita del 32% rispetto al 1985.

In termini reali, nel 2006, il fondo riservato alle attività musicali si è ridotto del 6,3% rispetto al 2005 e del 39% rispetto al 1985.

L'andamento del Fondo Unico per lo Spettacolo, destinato alla musica, mostra una prima fase di progressiva diminuzione tra il 1985 e il 1997; dopo, fino al 2003, si registra una timida crescita. Dal 2004, s'inverte la tendenza precedente, manifestandosi una nuova diminuzione.

¹⁰ Alla quota FUS, destinata al settore musicale, si devono aggiungere le risorse, provenienti da fondi straordinari, non comprese nello stanziamento iniziale.

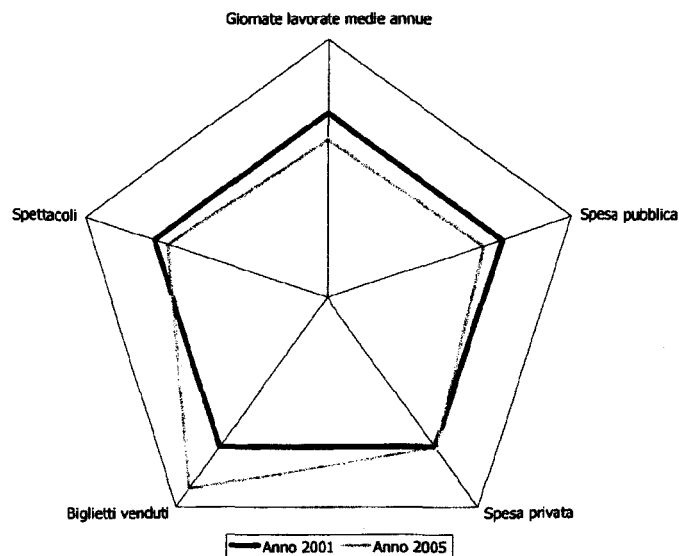
Grafico 5. Evoluzione del Fondo Unico per lo Spettacolo per le attività musicali, anni 1985-2006 (euro correnti e euro base 1985)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT e Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Il grafico che segue raccoglie, in un unico indicatore, le variazioni percentuali 2001-2005 del contributo statale, della spesa sostenuta dagli spettatori, dei giorni di lavoro medi annui, del numero d'ingressi agli spettacoli e della quantità di eventi musicali proposti, offrendo così un quadro sintetico delle variabili in cui opera il settore della musica.

Grafico 6. Lo sviluppo della musica in Italia, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT, Direzione Generale Spettacolo dal Vivo, SIAE, ENPALS

Mettendo in relazione le cinque grandezze sopra indicate, dal confronto tra le aree dei due pentagoni risultanti si rileva nel 2005 un aumento dell'1%, rispetto all'anno 2001, determinato dalla diminuzione di giornate lavorate medie annue (-14,6%), della spesa statale (-11%), degli spettacoli (-7,9%) e dall'incremento della spesa privata (+1,2%), del numero di biglietti venduti (+28%).

Il 2006 in dettaglio

Ai fini dell'analisi della ripartizione regionale, rappresentata nei grafici 7 e 8, sono state escluse, dai contributi stanziati per le attività musicali, le sovvenzioni erogate a favore degli enti di promozione, delle attività all'estero e per i progetti speciali, in quanto falserebbero il dato riguardante la localizzazione territoriale dei finanziamenti; è importante, inoltre, considerare che la ripartizione regionale è stata effettuata sulla base della sede legale dichiarata dai vari soggetti e prescindendo, pertanto, dai luoghi di svolgimento effettivo degli spettacoli.

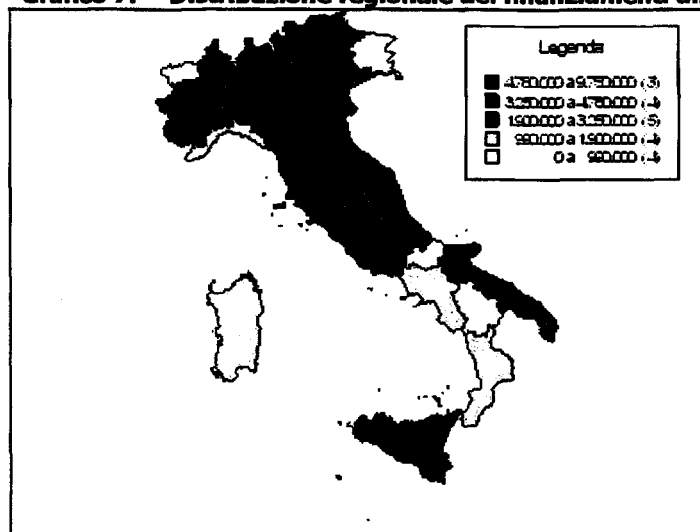
Come si osserva nella rappresentazione della distribuzione dei finanziamenti alle regioni italiane, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana sono le aree che hanno ricevuto le quote maggiori per la realizzazione di attività in ambito musicale, rispettivamente il 12,7%, il 16,7% e l'11% dei contributi statali.

Nel secondo intervallo di contributi (tra 3,25 e 4,78 milioni di euro), indicato nel grafico 7, compaiono il Veneto con il 5,6%, le Marche con il 7,7%, il Lazio con l'8,2 % e la Sicilia con il 6,6% dello stanziamento totale assegnato alla musica.

Un finanziamento compreso tra 1,92 e 3,25 milioni è stato assegnato a Piemonte (3,3%), Trentino Alto Adige (3,9%), Umbria (4,4%), Abruzzo (4,5%) e Puglia (5,6%); seguono poi, con assegnazioni tra 900.000 euro e 1,92 milioni, Liguria (3,1%), Campania (1,9%), Calabria (1,7%) e Sardegna (1,7%).

Infine, l'ultimo intervallo di contributi, descritto nel grafico, rappresenta i contributi erogati per la Valle D'Aosta, che con lo 0,01% risulta la regione con la minore quota, il Friuli Venezia Giulia (1,1%), il Molise (0,11%) e la Basilicata (0,19%).

Grafico 7. Distribuzione regionale dei finanziamenti alle attività musicali, anno 2006

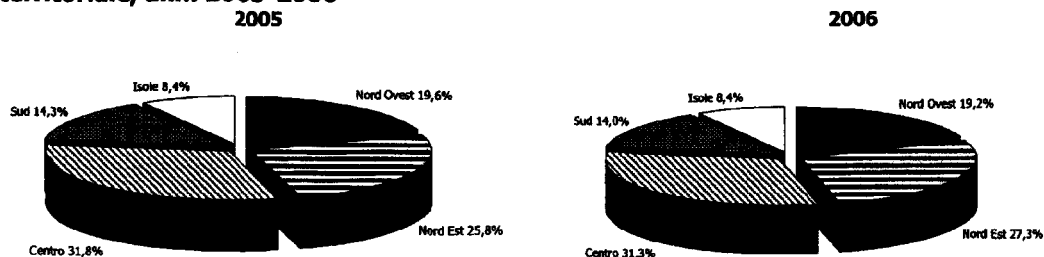


Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Il grafico 8 permette di comparare la distribuzione del Fondo Unico, nel biennio 2005-2006, per macro area territoriale, in cui risulta pressoché invariata la distribuzione dei contributi.

Il Centro, con il 31,3% della quota FUS destinata alle attività musicali, rimane nel 2006 l'area che ha ricevuto più finanziamenti; risulta una variazione di circa due punti percentuali in aumento per il Nord Est.

Grafico 8. Distribuzione percentuale dei fondi alle attività musicali per macro area territoriale, anni 2005-2006



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Ai fini dell'analisi della ripartizione regionale dei contributi, rappresentata nella tabella che segue, è indicato un primo "sub-totale" dei fondi FUS assegnati per le attività musicali ordinarie, mentre il secondo totale parziale indica le sovvenzioni erogate per attività di rilevanza nazionale o internazionale (enti di promozione, progetti speciali e tournées all'estero), la cui allocazione di risorse finanziarie falserebbe la distribuzione territoriale del Fondo.

Osservando la distribuzione delle assegnazioni 2006, all'interno dei singoli comparti, si nota la prevalenza del contributo stanziato per teatri di tradizione (25,3%), per le ICO (23,1%) e le attività concertistiche e corali (22,3%). Seguono poi i festival, che assorbono il 12,7%, la lirica ordinaria e gli enti di promozione (compresa la Biennale di Venezia) a cui affluisce il 4,7%. Ai restanti comparti è riservato meno del 2% del totale delle risorse.

Dall'articolazione territoriale delle risorse, emerge che in ogni macro area, in cui è stata suddivisa l'Italia, prevale una regione per aver maggiormente beneficiato degli stanziamenti FUS musica: la Lombardia con il 12,7% per il Nord Ovest, l'Emilia Romagna (16,7%) per l'area Nord Est, la Toscana con l'11% per il Centro, la Puglia (5,6%) per il Sud, e la Sicilia con il 6,6%.

Le istituzioni finanziate sono localizzate prevalentemente al Nord Ovest (317 soggetti). Al Centro si trovano 186 beneficiari, al Nord Est 136 istituzioni e al Sud 101, nelle isole maggiori 54, per un totale di 794 soggetti. Dalla tabella appare evidente che la Lombardia vanta la percentuale maggiore (20,4%) di organismi sovvenzionati.